

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a) è leggermente in flessione tra il 2017 e il 2018 (da 98 a 92), mentre quello degli Iscritti per la prima volta (iC00c) è in leggero aumento (da 83 a 85).

Il numero degli Iscritti (iC00d), degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) e di quelli immatricolati puri al CdS in oggetto (iC00f), tra il 2016 e il 2017, variano di poche unità (rispettivamente da 265 a 264, da 172 a 179 e da 156 a 161).

La percentuale degli iscritti al primo anno laureati in altro ateneo (iC04) è in flessione (da 39,8% del 2017 al 28,3% del 2018): un dato inferiore sia alla media degli atenei di area geografica (31,6%) che a quelli su scala nazionale (29,2%).

Tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC08: 100%); tale valore risulta superiore a quello degli atenei su base regionale (97,6%) e su scala nazionale (98,1%).

Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (iC09) cala leggermente (da 1,2 a 1,1), superiore comunque al valore di riferimento (0,8) e a quello della media degli atenei su scala sia regionale che nazionale (entrambi 1,0).

Peggiora leggermente l'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (iC05: da 7,8 del 2017 a 7,5 del 2018), ben oltre al di sopra, ma in controtendenza con gli indicatori degli altri atenei dell'area geografica, che mostrano una tendenza al rialzo.

Gli indicatori relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza vedono un incremento da 17,2 a 18,3 per ciò che concerne l'indicatore complessivo (iC27), mentre registra una lieve flessione l'indicatore del Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (iC28: da 7,1 a 6,7). Questi dati restano ora numericamente superiori a quelli degli altri atenei (per iC27: 14,4 e 14,2), ora inferiori (per iC28: 7,9 e 9,0).

Tra il 2016 e il 2017 si è registrato un incremento degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01: dal 32,2 al 36,0%) questo dato rimane ancora sensibilmente al di sotto alla media degli atenei di area geografica (47,7%) e degli atenei su scala nazionale (52,6), che mostrano tra l'altro un costante incremento dal 2014 al 2017.

Tra il 2016 e il 2017 si riscontra inoltre un significativo incremento della percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13: da 46,5% a 55,4%); il dato fa recuperare dunque in modo sensibile il CdS rispetto alle percentuali sempre superiori degli altri atenei, sia su area geografica (62,1%) che nazionale (65,3%).

Gli indicatori per la valutazione della didattica iC14/iC15/iC15BIS/iC16/iC16BIS mostrano tutti, con l'eccezione di iC14, un considerevole miglioramento rispetto ai valori del 2016.

L'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS), 91,7% nel 2016, mostra ancora una flessione per il 2017 (88,0%), venendo a posizionarsi sensibilmente al di sotto della media degli atenei su area regionale (95,4%) e di quelli su scala nazionale (entrambi 94,7%).

La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15) aumenta sensibilmente, dal 61,1% del 2016 al 68,7% del 2017. La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (80,2%) e di quella della media nazionale (82,7%).

Lo stesso trend mostra la percentuale degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: da 62,5% (2016) a 72,3% (2017). La percentuale si assesta comunque al di sotto della media dell'area geografica (80,6%) e di quella della media nazionale (82,9%).

Lo stesso trend mostra la percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno (iC16: da 27,8% (2016) a 41,0% (2017). La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (50,6%) e di quella della media nazionale (54,3%).

Lo stesso trend mostra infine la percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno (iC16BIS: da 27,8% (2016) a 42,2% (2017). La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (51,0%) e di quella della media nazionale (54,6%).

Un incremento di otto punti mostra la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: da 46,4% del 2017 a 54,8% del 2018, un indicatore superiore alla media degli atenei dell'area geografica (52,74%) ed è poco inferiore a quella degli atenei su scala nazionale (56,6%).

Tra il 2017 e il 2018 gli indicatori sulla percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07/iC07BIS/iC07TER) mostrano un incremento significativo, rispettivamente di 2,5 punti (da 81,% a 83,8%), di 4 punti (da 74,4% a 78,4%) e infine di oltre 4 punti (da 76,2% a 80,6%). Tutti questi dati sono comunque superiori alla media degli altri atenei, sia dell'area geografica che nazionale.

2. Indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra una notevole crescita nel 2017 (70,3%) rispetto al biennio precedente (2015: 36,5%, 2016: 23,8%), attestandosi nettamente al di sopra della media dell'area geografica (57,6%) e al di sopra della media nazionale degli atenei non telematici (68,4%).

Per l'indicatore iC11 si assiste nel 2018 ad una flessione del numero degli studenti che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero entro la normale durata del corso (2016: 87%, 2017: 156,3%, 2018: 58,8%), attestandosi al di sotto della media dell'area geografica (206,4%) e nazionale (239,3%).

Il numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) risulta in netto miglioramento nel 2018 (32,6%) rispetto al biennio precedente (2016: 22,7%, 2017: 10,2%), posizionandosi però al di sotto della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 47,6% e 34,8%).

3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento per la sperimentazione):

L'indicatore C21 (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno) conferma la tendenza negativa osservata nello scorso anno retrocedendo di un 10% percentuale rispetto al miglioramento registrato al 2015 (98,6%), in controtendenza rispetto all'andamento sia degli Atenei dell'area geografica sia degli Atenei a livello nazionale, che si stabilizzano intorno al 96,6% con un valore di abbandono del 3,4% di contro a un tasso di abbandono del 22% nel nostro CdS LM-37. Incrociando questo dato con quello dell'indicatore C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), emerge più chiaramente la

causa di tale flessione negativa, dovuta a un totale abbandono del proseguimento della carriera nello stesso CdS. Infatti l'indicatore C23 presenta un valore pari a 0%.

L'indicatore C22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) mostra una flessione negativa rispetto all'aumento graduale aumento registrato nel 2016 (41,7% rispetto al 2015 (30,7%) a sua volta migliore rispetto al 25,0% del 2014) confermando il valore del 2015. Questo dato risulta più preoccupante se confrontato con la media dell'area geografica (39,7%) e la media nazionale degli Atenei (44,7%) rispetto alle quali il CdS si distanzia per quasi 10 e 14 punti percentuale rispettivamente. Questi dati suggerisce al CdS l'urgenza di completare le azioni di miglioramento in materia di armonizzazione dell'offerta formativa e delle attività didattiche, al fine di migliorare ancora il dato che è sintomo di criticità, visto che meno della metà degli immatricolati termina gli studi entro la durata normale del corso. Tuttavia, bisogna esplicitare che le azioni intraprese avranno sostanziali effetti soltanto a partire dal 2019/2020.

Coerentemente con la tendenza osservata, l'indicatore C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) evidenzia un'importante criticità (15,3%), soprattutto se rapportata alla media nazionale degli Atenei (11%), ma in linea con la tendenza degli atenei della media dell'area geografica con un valore di abbandono leggermente più alto (16%) e comunque in costante crescita.

Questi dati incoraggiano il CdS ad continuare la discussione in merito al fine di mettere in atto azioni sempre più incisive per incentivare gli studenti a continuare gli studi al secondo anno presso lo stesso CdS LM-37, potenziando l'attività di Orientamento e tutte le soluzioni per evitare un rallentamento nell'iter formativo degli studenti. Le riflessioni sugli indicatori della SMA 2018 hanno portato a una riflessione profonda da parte della Commissione Didattica e all'elaborazione di proposte nuove e alternative, con la formazione di due nuovi curricula che probabilmente renderanno il percorso di studio più interessante e stimolante.

4. Soddisfazione e occupabilità

Il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) risulta in costante crescita (2016: 82,1%, 2017: 88,9%, 2018: 88,9%), e sostanzialmente pareggia la media dell'area geografica (89,5%) e nazionale (89,8%) degli atenei non telematici.

La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC26) registra una crescita costante nel biennio 2016 (64,6%)-2017 (74,3%) e una leggera flessione nel 2018 (70,5%), attestandosi comunque al di sopra della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 68,9% e 66,1%). Anche l'indicatore iC26BIS mostra una flessione nel numero dei laureati occupati a un anno dal titolo nel 2018 (63,6%), rispetto al biennio precedente (2016: 62,5%, 2017: 74,3%), restando comunque in media con l'area geografica (65,6%) e nazionale (62,4%) degli atenei non telematici. L'indicatore iC26TER del 2018 (65,1%) registra una flessione rispetto al 2017 (81,3%) e torna sostanzialmente ai livelli del 2016 (68,2%), attestandosi leggermente al di sotto della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 68,2% e 66,8%).